

MARCHE

Falconara M.: la battaglia del PCI contro il mare inquinato

Decine di assemblee popolari e centinaia di firme per imporre alla Giunta di centro-sinistra di intervenire - I gravi danni causati al litorale dall'incapacità e dalla speculazione privata

Nostro servizio
ANCONA, 20
Come il guppo consiliare comunista aveva più volte denunciato si sta arrivando alla stagione estiva con il litorale di Falconara molto inquinato.



La spiaggia di Falconara Marittima inquinata

Dal 1968 in questi tempi già molti stabilimenti balneari avevano predisposto attrezzature e stipulati contratti di affitto, quest'anno invece ancora non sono giunti i permessi e si teme che la spiaggia rimanga chiusa.

Nell'estate dell'anno scorso noi avevamo denunciato, su queste stesse pagine, la situazione intollerabile a cui si era arrivati in questo tratto di spiaggia che rappresenta lo sfogo più immediato dell'entroterra della provincia di Ancona e soprattutto la meta più economica per i pendolari del mare.

Il nostro Partito ha continuato la battaglia, ma da parte della Amministrazione di centro sinistra soltanto buoni propositi.

Non solo, ma sono stati rinviati ininterrottamente in Consiglio comunale: solo con grande ritardo è stato infatti pubblicato un «avviso» in cui si chiede ai cittadini di mettersi in recolo costruendo fosse di decantazione accanto ad ogni palizzata.

Il Consiglio aveva deciso di lasciare la più ampia libertà alla ditta incaricata di predisporre il progetto per risolvere la questione della depurazione degli scarichi a mare, invece da parte dell'Ufficio Tecnico, si è insistito ancora nel primitivo progetto di delimitare i depuratori alle quattro fognie che scaricano oltre gli scogli e che sono risultate inutili: uno spreco di milioni per niente.

Viene sempre più spontaneo di chiedersi se chi decide è il Consiglio o l'Ufficio tecnico. Se la spiaggia di Falconara ha il triste primato per inquinamento non è per caso, ma ci sono responsabilità politiche e tecniche ben precise.

In primo luogo sono responsabili le amministrazioni di centro sinistra che hanno permesso uno scarico incontrollato della città in barba ad ogni elemento criterio urbanistico. Un solo esempio: un vastissimo appezzamento di terra, lungo via Italia, di proprietà della Parrocchia di Falconara alta è stata lottizzata e fruttato mercedi di miliardi ma non esistono servizi e infrastrutture.

Con l'articolo 14 del Regolamento edilizio si impone alle imprese di costruire per ogni palizzata la fossa biologica di decantazione. Beni l'Amministrazione comunale, e l'Ufficio tecnico comunale non «si sono accorti» che in generale in tutto il Comune questo articolo non è stato rispettato.

I costruttori e chi li ha appoggiati hanno guadagnato con queste ed altre violazioni fior di milioni mentre la massa dei cittadini oggi si trovano con il mare imbevibile.

Un altro e non secondario agente di inquinamento è rappresentato dalla raffineria dell'API, dal traffico di piccole navi cisterna dal pontile ai depositi lungo la costa che utilizzano l'acqua del mare per zavorra inquinandola.

Ancona: grande manifestazione popolare per la pace nel Vietnam

Una grossa manifestazione antiamericana si è svolta ieri sera in Ancona.

Piazza Roma gremita di persone e bandiere rosse e vietnamite, ha echeggiato il grido di solidarietà verso il popolo vietnamita in lotta per la sua libertà contro la più reazionaria e caparbia politica di Nixon.

Hanno parlato la Presidente Provinciale dell'UDI, il Segretario confederale della Camera del Lavoro e Andrea Gaggero del Comitato Internazionale per il Viet-Nam.

Convocato per domani il Consiglio comunale anconetano

Il Consiglio comunale di Ancona è convocato in sessione ordinaria per lunedì 22 maggio.

L'argomento riveste la massima importanza perché se approvato finalmente si potranno salvare dalla speculazione edilizia tutti quegli spazi rimasti ancora liberi nel centro cittadino. E' noto che gli urbanisti avevano avanzato tale proposta almeno un anno fa, ma la giunta di centro sinistra ha fatto orecchie da mercante ed ha lasciato che gli speculatori comprassero l'ultimo misfatto urbanistico.

Camerino: inasprita la vertenza per la mensa universitaria

Il commissario governativo rifiuta di trattare - Solidarietà degli studenti con i lavoratori in lotta

Il professor Querci, commissario governativo all'Opera universitaria di Camerino, non ha ancora preso contatto con i dipendenti dell'Opera stessa, per avviare a soluzione la vertenza sugli aumenti salariali e il rafforzamento dell'organico.

Da parte degli studenti non si esclude il ricorso a forme più avanzate di lotta in appoggio ai dipendenti della mensa. Nei collegi universitari maschili, alla presenza dei rappresentanti sindacali del CGIL della CISL, si è tenuta intanto una nuova assemblea degli scioperanti che hanno ratificato il rigido e intransigente atteggiamento del professor Querci.

Un particolare che ha indignato i lavoratori dell'Opera universitaria è quello della «scomparsa» da un noto albergo di Roma, dove aveva il recapito, del professor Querci e dove i rappresentanti sindacali e l'assessore alla Pubblica Istruzione, professor Marchegiani, che ha promesso loro una mediazione con l'Opera universitaria per la soluzione della vertenza.

Il tentativo dell'azienda di non applicare l'accordo del luglio '71 parte dalla pretesa che in un momento di lotta contrattuale, non si possono avere vertenze aziendali. Il consiglio di fabbrica così risponde a Rovelli: «Il padrone si sbaglia se insiste nel separare la vertenza aziendale dalle vertenze generali».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della manodopera. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

I lavoratori, invece, hanno chiaramente riaffermato che continueranno lo sciopero fino a quando non avranno ottenuto piena soddisfazione. Positiva, come dicevamo, la reazione degli studenti che, solidali con gli scioperanti, rimangono però i maggiori danneggiati a causa del baldanzoso comportamento del professor Querci che prolunga così la chiusura della mensa universitaria gestita dall'Opera stessa.

Le autorità provinciali e regionali sono state informate della grave situazione creata e sono state invitate ad adoperarsi per la composizione della vertenza.

Antonio Zilliaco

SARDEGNA

Gi operai in lotta contro l'intransigenza Rumianca

Rovelli ha tradito gli impegni presi con i lavoratori mesi addietro per le 37 ore settimanali ed ha chiamato i crumiri - Ferma e responsabile presa di posizione dei sindacati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20
Padron Rovelli ha gettato la maschera e per stroncare la lotta unitaria delle maestranze contro la mancata applicazione dell'accordo (firmato dalla stessa direzione aziendale) sulle 37 ore e 20 minuti invece delle 40 ore settimanali, il monopolio petrolchimico ha organizzato squadre di crumiraggio, composte da tecnici, lavoratori giornalieri e altri dipendenti di cooperative e aziende esterne.

Gli uomini delle squadre di crumiraggio sono stati tenuti nel corso della notte dentro la fabbrica con l'incarico di far fallire lo sciopero di 48 ore proclamato dai sindacati al termine di una assemblea operaia.

Gli operai della Rumianca — dando una prova esemplare di marzialità e di coerenza politica e sindacale — hanno pertanto deciso di sospendere momentaneamente lo sciopero per proclamarlo nei tempi e nei modi dovuti. In una riunione avvenuta alla Camera del lavoro, dirigenti sindacali e rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno stigmatizzato la provocatoria iniziativa padronale, denunciando la violazione palese dello statuto dei lavoratori.

«Tra l'altro, Rovelli investe molti soldi nel reclutare le squadre di crumiraggio (che presidiano gli impianti anche durante la notte), mentre rifiuta agli operai un miglioramento delle condizioni di lavoro ottenuto con una lotta dura e tenace».

La rivendicazione delle 37 ore settimanali — ribadiscono gli operai — ha costituito un momento decisivo di mobilitazione, ed ha significato un rafforzamento dell'unità dei lavoratori, quelli occupati e quelli disoccupati, in quanto permette, una volta applicato l'accordo, un sfruttamento meno intenso, ritmi meno estenuanti e l'assunzione di nuova manodopera.

In un primo momento, a seguito di un recente sciopero, la direzione aziendale aveva emesso un comunicato per annunciare che avrebbe rispettato la riduzione dell'orario di lavoro il quale, in base all'accordo del luglio '71, decorreva dal 1° maggio di quest'anno. Poi l'impegno è stato ritirato, alle notturne contrattazioni nell'ambito della imminente assemblea sindacale del rinnovo del contratto collettivo nazionale.

«Non possiamo permettere — si legge in un documento approvato dal consiglio di fabbrica — che un qualsiasi accordo non venga rispettato. Non lo possiamo permettere innanzitutto perché ogni nostra vertenza è pagata e di sacrifici da parte degli operai. In secondo luogo, perché un precedente del genere non creerebbe il clima di sfiducia su qualsiasi vertenza per la mancanza di garanzie sulla «onestà» aziendale».

«Non vogliamo con ciò dire che abbiamo il nostro diritto alla buona fede dell'azienda: l'unica differenza è che oggi il padrone ha gettato la maschera. Sappia però, la direzione della Rumianca, che i lavoratori non si arrendono e che hanno la forza e la capacità di portare avanti la lotta che esprime la esigenza profonda di una diversa condizione di vita e di lavoro, contro lo sfruttamento nella fabbrica, per orari e ritmi meno gravosi, per la tutela della salute e la sicurezza, per la piena occupazione».

In questo quadro si tratta di inserire l'azione sindacale in un contesto più ampio, per convincere gli strati di tecnici e di operai ancora soggetti al ricatto del padrone a ritrovarsi uniti nella lotta con la massa degli operai. Cioè occorre rendere coscienti tecnici e stagionali che la attuale battaglia per le 37 ore è un aspetto importante della battaglia generale per garantire il lavoro stabile a tutti e per migliorare il contratto collettivo.

Il tentativo dell'azienda di non applicare l'accordo del luglio '71 parte dalla pretesa che in un momento di lotta contrattuale, non si possono avere vertenze aziendali. Il consiglio di fabbrica così risponde a Rovelli: «Il padrone si sbaglia se insiste nel separare la vertenza aziendale dalle vertenze generali».

«Questo atteggiamento non fa altro che accrescere lo spirito unitario, la decisa volontà della manodopera. Anche alla luce del calendario di lotte contrattuali, abbiamo stabilito di scegliere i modi più opportuni per piegare la tracollante intransigenza padronale, per dare un colpo alla politica antioperaia e antisindacale oggi in vigore».

Dall'analisi del voto del 7 maggio un nuovo stimolo per l'azione del PCI oristanese

Particolare il successo nelle zone operaie ed in quelle contadine colpite dalla logica monopolistica - Nel Terralbese il Partito più 5,3 per cento - L'importante apporto dei giovani

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 20
I dirigenti del PCI di Oristano e le sezioni di partito attraverso un vasto dibattito stanno discutendo quelli che sono i risultati del voto del 7 e 8 maggio, i riflessi politici e i compiti nuovi che questo risultato impone.

Il padronato, in una zona dell'isola già di per sé impoverita economicamente e maritata dall'emigrazione, non ha perso tempo nel far sentire la propria voce e quali strade intende battere e in un colpo solo, come abbiamo già riferito nei giorni scorsi, cinquanta braccianti dipendenti della azienda agricola «Baronessa Rossi» che opera nel Terralbese e recentemente rilevata dalla Bastogi, sono stati licenziati in tronco e buttati sul lastrico.

Il Terralbese è tra l'altro una delle zone dell'Oristanese dove il PCI nelle elezioni politiche di maggio ha conseguito una delle più prestigiose avanzate aumentando di circa ottocento voti e del 5,3 in percentuale rispetto al 1968.

In tutti i comuni della zona il PCI è andato oltre i risultati del 68. A Terralba da 1.017 a 1.162 voti, a Marrubiu da 497 a 615, a San Nicola d'Arcidano da 412 a 595 e ancora a Uras da 762 voti a 831.

«Ma il PCI non consolida le proprie posizioni solo nelle zone irrigue e operaie. Alcuni dati delle zone interne del Ghiblinese rivelano un aumento del 4,1 per cento rispetto al 1968 e particolar-

mente buone sono le affermazioni a Ula Turso, Sedilo, Nughedu Santa Vittoria, Ghilarza e Ardara.

In Marmilla il PCI supera i mille voti a Mogoro e va oltre i risultati del 68 ad Ales, Maltotras, S. A. Rinas, Villaverde e altri comuni con un netto aumento in percentuale del 3,22 per cento.

La dc malgrado la elezione di un deputato e di un senatore, le armi e gli strumenti del sottogoverno messi in moto e la schiera di ministri fatti affluire ad Oristano: Piccoli, Rumor, Ferrari Aggradi, perde rispetto al 1968 ottomille voti e circa tre punti in percentuale che vanno purtroppo a destra, la quale non raggiunge comunque i risultati ipotizzati durante la campagna elettorale ma non per questo meno preoccupanti.

Nel corso della campagna elettorale sono venuti al PCI decine di giovani nuovi militanti, la Federazione ha ampiamente superato gli iscritti dello scorso anno, esistono ancora purtroppo delle zone d'ombra dove occorre far luce e lacune che occorre appianare al più presto perché maggiori che nel passato è la richiesta della presenza organizzata e stimolatrice dei comunisti.

Paolo Desogus

Provvidenze ai viticoltori decise dalla Commissione agricoltura della Regione

Il provvedimento, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale, prevede un contributo di 60 mila lire per ettaro — Gli altri disegni di legge approvati dalle commissioni



La recente manifestazione dei viticoltori a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20
La Commissione agricoltura ha approvato un disegno di legge a favore dei viticoltori colpiti dalla recente ondata di maltempo.

In quella occasione, il gruppo comunista presentò un progetto di legge per il risarcimento dei danni ai viticoltori. Una analogia iniziativa venne presa successivamente dalla Giunta regionale.

Le leggi approvate in Commissione saranno esaminate e votate dal Consiglio regionale in via definitiva, nella prossima sessione, convocata a partire dal 23 maggio.

Advertisement for Antognini clothing store. Text includes: 'E' INIZIATA MERCOLEDI', 17 MAGGIO, LA VENDITA di REALIZZO NEL NEGOZIO DI CONFEZIONI ANTOGNIINI ANCONA - Corso Garibaldi 11 SCONTI FINO ALL'80%'. Lists clothing items and prices: Abiti uomo estivi da L. 6.900- 9.500, Giacche uomo » » 4.500- 6.500, Calzoni uomo, donna » » 2.000- 3.000, Abiti donna » » 2.500- 3.500, Gonne varie » » 1.000- 2.000, Tailleurs » » 5.000- 6.500, Soprabiti donna » » 4.500- 5.900, Abiti uomo lana » » 9.500-11.500, Impermeabili » » 6.900, Camicie » » 2.000. Ends with 'PREZZI SBALORDITIVI!!'

Bruno Bravetti